

LA RICERCA DELL'EQUILIBRIO ECONOMICO NEL TEATRO D'OPERA. IL CASO TEATRO LA FENICE

di GIORGIO BRUNETTI *

1. Premessa

In questi anni la Fondazione Teatro La Fenice ha realizzato una strategia che, applicando la teoria economica, si definirebbe «pieno utilizzo dei fattori produttivi», ovvero cercare di spingere sull'incremento della produzione e quindi dell'offerta artistica impiegando le risorse già disponibili. Tutto questo è stato reso possibile da un'opportunità che in questi tempi si è presentata a Venezia, ovvero la presenza di consistenti flussi turistici durante tutto l'anno. Consideriamo poi tanto la tradizione secolare del teatro, che ha ospitato numerose opere di successo in prima rappresentazione assoluta, quanto il rilancio della sua immagine nel mondo a seguito della sua ricostruzione, com'era e dov'era, dopo l'incendio che nel 1996 l'aveva completamente distrutto.

Prima di analizzare la scelta strategica della Fondazione Teatro La Fenice, intendiamo compiere un percorso sugli economics di questa importante attività artistica, cercando di rispondere a queste domande:

- Quali sono i motivi per i quali la produzione di teatro musicale incontra il «fallimento del mercato»?
- Per quale ragione Pubblico e Privato dovrebbero finanziare questa attività?
- Quali sono le determinanti dell'equilibrio economico di un teatro d'opera?
- Quali sono, infine, le strategie perseguibili da un teatro lirico?

2. Il «fallimento del mercato» ovvero la mancata autosufficienza economica

La realizzazione del teatro musicale si svolge in una situazione di squilibrio economico. In altri termini, le leggi di mercato non assicurano l'autonomia e la sopravvivenza degli istituti che operano in questo campo (fallimento del mercato). Tre fattori congiurano nel determinare questa situazione.

* *Vice Presidente della Fondazione Teatro La Fenice. Professore emerito di Strategia e politica aziendale, Università Luigi Bocconi, Milano.*